

# Cia: in duemila in piazza al grido "Prezzi alle stelle, agricoltori più poveri. Non toglieteci il futuro!"



Oltre duemila agricoltori a Roma per dire, con Cia, "Non toglieteci il futuro". Oggi **la manifestazione nazionale** della Confederazione **ha riempito Piazza Santi Apostoli e le vie del centro di tantissimi produttori e allevatori arrivati da tutt'Italia**, con cartelli e bandiere verdi, per protestare contro una crisi che, dal campo alla tavola, sta portando i prezzi alle stelle e rendendo gli agricoltori più poveri. Per Cia, **i conti non tornano e serve subito quel piano agricolo nazionale sempre annunciato e mai realizzato**, che rimetta al centro l'impresa e il suo reddito.

**IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE** - "Noi non siamo il problema, ma la soluzione!", ha ripetuto più volte dal palco il presidente nazionale, **Cristiano Fini**, rivendicando con forza il ruolo chiave del settore, anche nella transizione green. **"A dispetto di tutte le fake news** -ha detto Fini- **gli agricoltori non inquinano**, rispettano da anni gli impegni ambientali anche mettendo a rischio i loro profitti; **producono energie alternative e non sprecano acqua, ma la usano per produrre cibo di qualità. Senza agricoltura, il Made in Italy non può esistere** e la sicurezza alimentare non ha garanzie; non c'è presidio del territorio e custodia del paesaggio, anche contro il dissesto idrogeologico; le aree interne si spopolano ed

economia e società non sopravvivono. **Abbiamo**, dunque, **buoni motivi per reclamare più attenzione per le nostre aziende agricole. Deve rimetterle al centro l'Italia così come l'Europa**, che dovrebbe stare dalla nostra parte, invece di continuare a imporre norme e regolamenti dall'alto".

**I NUMERI DELLA CRISI** – Eppure **nessun settore agricolo è indenne dalla crisi** ormai diffusa e generalizzata, tra emergenze geopolitiche, climatiche e fitosanitarie. **L'ortofrutta è in ginocchio, con un taglio del 40% della produzione** dopo la siccità record del 2022, le gelate e soprattutto gli effetti delle alluvioni di maggio. **Il vino Made in Italy ha perso in media il 12% quest'anno**, a causa degli attacchi distruttivi di peronospora, perdendo il primato mondiale a favore della Francia. **Anche la zootecnia è in sofferenza, con un 2023 inaugurato dal calo del 30% della produzione di carne bovina e continuato con il proliferare della peste suina**, che rischia di distruggere un comparto da 11 miliardi. E **mentre i listini dei cereali sono in caduta libera (-40%), il carrello della spesa si fa più pesante con l'inflazione, esplodendo il divario tra i prezzi pagati agli agricoltori e quelli sugli scaffali dei supermercati. Oggi un produttore prende 35 centesimi per un chilo di grano duro, mentre un pacco di pasta costa 2,08 euro, con un aumento del 494% dal campo alla tavola. Stessa dinamica sul latte: all'allevatore vanno 52 centesimi al litro, ma il consumatore per comprarlo spende 1,80 euro (+246%). Vale anche su frutta e verdura: i pomodori passano da 1,13 euro al chilo all'origine a 3,73 euro al consumo (+230%); le mele da 50 centesimi a 2,43 euro al chilo (+386%); le pere da 1,64 a 3,55 euro al chilo (+116%); persino la zucca di Halloween, da 65 centesimi a 2,76 euro (+325%). Il risultato è un calo del 60% del reddito netto delle imprese agricole, che fanno sempre più fatica a coprire i costi di produzione in continua ascesa (+16mila euro nell'ultimo anno per azienda).**

**LE PROPOSTE DI CIA** – È ora, dunque, di **risolvere i problemi** e

rispettare le aspettative del settore. **Iniziando proprio dal garantire il giusto reddito agli agricoltori lungo la filiera**, redistribuendo a monte una quota degli aumenti sulla tavola per creare un sistema più equilibrato; aggiornando la normativa sulle pratiche sleali certificando i costi di produzione agricola per assicurare prezzi dignitosi; riducendo le forme di finanziarizzazione legate alla produzione di materie prime. D'altra parte, **senza reddito e cibo, la sovranità alimentare resta uno slogan**. Ma non è tutto. Bisogna **favorire l'aggregazione aziendale e incentivare la crescita delle Pmi, anche con una revisione degli strumenti di accesso alla terra e una legge sul ricambio generazionale**, che vuol dire dall'altro lato agevolare l'uscita dal settore con una riforma strutturale per innalzare le pensioni minime agricole. **Sul fronte manodopera, le difficoltà di reperimento richiedono procedure più semplici e flessibili**, mentre **sul caro-energia**, Cia dice **basta ad accise e Iva sui carburanti**. **Calamità naturali e crisi fitosanitarie**, invece, **sollecitano la riforma del sistema delle assicurazioni, nazionale e Ue**, tanto più che oggi gli strumenti a disposizione coprono in media meno del 3% dei danni reali e i risarcimenti arrivano in estremo ritardo. Monta la protesta anche **sulla fauna selvatica: gestione e ripristino dell'equilibrio sono le parole d'ordine**, da tradursi subito in fatti. Infine, obiettivo **aree rurali**, dove **per frenare l'abbandono** serve **riportare sui territori i servizi** alle imprese e alla persona, **mettere in sicurezza le infrastrutture** e **incentivare la digitalizzazione**.